

Il modello di specializzazione italiano per classi dimensionali di imprese

contributi

di Elisa Borghi e Rodolfo Helg

1. Introduzione

In questo studio analizziamo la specializzazione internazionale dell'Italia per classe dimensionale delle imprese, confrontandola con la specializzazione per dimensione d'impresa di un campione di paesi europei e non.

Le imprese sono tra loro diverse. Questa eterogeneità è stata negli ultimi dieci anni oggetto di studio approfondito sia a livello teorico che empirico (per esempio, Redding 2010; Bernard, Jensen, Redding, and Schott, 2007; Mayer, Ottaviano, 2007). Un fatto stilizzato consolidato è che le imprese esportatrici hanno caratteristiche

profondamente diverse da quelle delle imprese che vendono solo sul mercato domestico. La letteratura ha analizzato come queste caratteristiche d'impresa influenzino le (e vengano influenzate dalle) decisioni di internazionalizzazione dell'impresa.

Per quanto riguarda la decisione di esportare, la diversità tra esportatori e non emerge chiara anche in Italia. La Tavola 1 mostra come le imprese esportatrici rispetto a quelle non esportatrici siano in media più grandi (30,3 addetti contro 4,3), abbiano una produttività del lavoro più alta (59 contro 29) e un più elevato costo del lavoro (40,8 contro 26,7), investano di più (10,7 contro 5) e siano più profittevoli (31,6 contro 12,6).

Tavola 1 - Confronto tra imprese italiane manifatturiere esportatrici e non
Classi dimensionali, 2008

	Dimensione media (addetti)		Valore aggiunto per addetto (mgl Euro)		Costo del lavoro per dipendente (mgl Euro)		Investimenti per addetto (mgl Euro)		Quota dei profitti sul valore aggiunto (%)	
	esp	no esp	esp	no esp	esp	no esp	esp	no esp	esp	no esp
[0 - 9]	4,5	2,6	36,9	23,5	29,2	22,5	4,6	4,2	22,0	5,1
[10 - 49]	13,7	13,2	44,0	31,5	32,1	26,2	6,4	4,9	27,0	16,8
[20 - 49]	30,8	28,6	50,6	37,2	36,0	29,8	8,9	6,0	28,8	19,8
[50 - 249]	98,1	86,1	61,2	44,5	41,0	35,7	10,5	8,8	32,9	20,0
250 o più	729,9	416,4	70,6	49,5	47,0	38,3	14,5	12,6	33,5	22,7
Totale	30,3	4,3	59,0	29,0	40,8	26,6	10,7	5,0	31,6	12,6

Fonte: Istat, *Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi, ottobre 2010*

La sostanziale diversità tra imprese esportatrici e non rimane valida anche considerando la distribuzione dimensionale delle imprese: per tutte le classi dimensionali la performance delle imprese esportatrici è migliore di quelle non esportatrici. Dalla Tavola 1 emerge inoltre che, indipendentemente dallo status di esportatore o non esportatore, al crescere della classe dimensionale, aumenta la produttività del lavoro, così come gli investimenti per

addetto, il costo medio del lavoro e la profittabilità. La dimensione d'impresa assieme allo status di esportatore sono due caratteristiche importanti attorno a cui si può organizzare un'analisi che cerchi di sintetizzare la multidimensionalità dell'eterogeneità d'impresa. Sappiamo anche che lo status di esportatore non è in media maggioritario tra le imprese: le imprese manifatturiere esportatrici sono infatti solo il 20,4% del totale (Tavola 2).

Questo margine estensivo varia però molto per classe dimensionale: la percentuale di imprese esportatrici aumenta con la dimensione, passando dal 12% tra le microimprese al 96,4% delle imprese con più di 250 addetti.

Tra le imprese esportatrici, anche la propensione media all'esportazione cresce con la dimensione dell'impresa, dal 20,5% di esportazioni su fatturato per le micro-imprese (0-9 addetti) al 38,4% delle imprese con più di 250 addetti.

Tavola 2 - Propensione all'esportazione e margine estensivo
Classi dimensionali, 2008

	N. imprese esportatrici sul totale (%)	Esportazioni su fatturato (%)
[0 - 9]	12,0	20,5
[10 - 49]	45,9	24,6
[20 - 49]	66,0	29,4
[50 - 249]	88,9	36,8
250 o più	96,4	38,4
<i>Totale</i>	20,4	34,9

Fonte: Istat, *Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi*, ottobre 2010

Alla luce delle differenze che emergono tra imprese appartenenti a diverse classi dimensionali in termini di struttura, competitività e scelte di internazionalizzazione, ci chiediamo se e in che modo la specializzazione internazionale dell'Italia e dei principali paesi europei vari al variare della dimensione dell'impresa¹.

2. Il modello di specializzazione internazionale dell'Italia

Il posizionamento delle imprese italiane nella divisione internazionale del lavoro è stato ampiamente studiato. La prospettiva principalmente adottata è stata quella settoriale. Con il settore come unità base d'analisi, si è mostrato come la specializzazione italiana si concentra nei macro comparti dei settori tradizionali e della meccanica specializzata. Di converso, l'Italia mostra despecializzazione nelle produzioni high-tech e dove esistono elevate economie di scala nel processo produttivo. Ovviamente, questi risultati potrebbero essere criticati sulla base dell'arbitrarietà nella definizione di

settore e nella collegata difficoltà di scegliere il livello appropriato di aggregazione settoriale. Per quanto queste critiche siano in linea di principio corrette, le citate caratteristiche del modello di specializzazione italiana sono affidabili in quanto replicabili con classificazioni settoriali diverse.

Nell'analisi che segue si mantiene la prospettiva settoriale incrociata con quella dimensionale. Nella Tabella 3 è riportato l'Indice di Specializzazione relativa (ISP)² per settori manifatturieri italiani e per classe dimensionale.

L'ultima colonna conferma il quadro aggregato precedentemente accennato. I settori in cui l'Italia è molto specializzata relativamente al resto del mondo (ISP attorno a 2) sono quasi tutti i cosiddetti "tradizionali" (abbigliamento, pelli e cuoio, calzature, articoli da viaggio e mobili). Gli altri settori in cui c'è specializzazione sono innanzitutto la meccanica specializzata (macchine ed apparecchi meccanici con ISP pari a 1,51), il tessile, l'editoria, la raffinazione del petrolio, la lavorazione dei minerali non metalliferi, la metallurgia e i prodotti in metallo. Nei restanti settori l'Italia risulta despecializzata.

¹ Per fare ciò ci avvaliamo della nuova banca dati OECD-Eurostat, Tec (Trade by Enterprise Characteristics), che riporta i dati sulle esportazioni e importazioni per settori ISIC a 2 cifre disaggregati per classe dimensionale delle imprese. Il database copre 19 paesi dell'Unione Europea, Stati Uniti, Canada e Norvegia. Questa banca dati ha una dimensione temporale molto piccola (la serie temporale più lunga è di quattro anni per alcuni paesi). Il presente lavoro perciò fornisce solo una fotografia dei fenomeni analizzati.

² L'indice di specializzazione relativa o indice dei vantaggi comparati rivelati è una delle misure normalmente utilizzate per analizzare il modello di specializzazione internazionale di un paese. Per ciascun settore, il tessile per esempio, ISP è calcolato come il peso delle esportazioni tessili sul totale delle esportazioni di un paese diviso per il peso delle esportazioni tessili mondiali sul totale delle esportazioni mondiali. Se il valore di ISP è maggiore di uno, si dice che quel paese è relativamente specializzato nei prodotti tessili. Nell'interpretazione delle tabelle si tenga conto che le esportazioni mondo sono state approssimate con il totale delle esportazioni dei paesi contenuti nel database.

Tavola 3 – Indice di specializzazione relativa (ISP) per classe dimensionale– Italia
Classe dimensionale

Settore ⁽¹⁾	[0-9]	[10-49]	[50-249]	250 o più	Totale
Industrie alimentari e delle bevande (LT)	0,68	0,93	0,80	0,87	1,00
Industrie tessili (LT)	1,37	1,42	1,12	0,86	1,25
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce (LT)	1,93	1,02	1,06	3,22	2,20
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature (LT)	3,69	1,91	1,82	1,50	2,38
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio (LT)	0,23	0,42	0,28	0,25	0,41
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta (LT)	0,45	1,00	0,74	0,62	0,61
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati (LT)	0,51	0,67	0,85	1,30	1,15
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari (MLT)	0,53	0,10	0,38	3,62	1,30
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (MHT)	2,01	0,50	0,90	1,00	0,95
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (MLT)	0,45	0,89	0,94	0,67	0,86
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (MLT)	0,96	1,21	0,98	1,22	1,20
Metallurgia (MLT)	0,27	0,83	1,06	1,19	1,02
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (MLT)	0,81	0,90	0,93	0,97	1,32
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (MHT)	1,06	1,26	1,37	1,52	1,51
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici (HT)	0,24	0,83	0,26	0,46	0,37
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a. (MHT)	0,66	1,18	0,96	0,72	0,85
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni (HT)	0,13	0,67	0,51	0,92	0,65
Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi (HT)	0,40	0,70	0,69	0,75	0,72
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (MHT)	0,31	0,60	0,77	0,64	0,46
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (MHT)	0,46	0,90	1,05	0,99	0,75
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere (LT)	1,68	1,55	1,47	1,44	2,12
Recupero e preparazione per il riciclaggio (LT)	0,06	0,10	0,07	0,00	0,14

(1) Tra parentesi macrosettore di appartenenza.

Fonte: elaborazioni da *Oecd-Eurostat, Tec database*

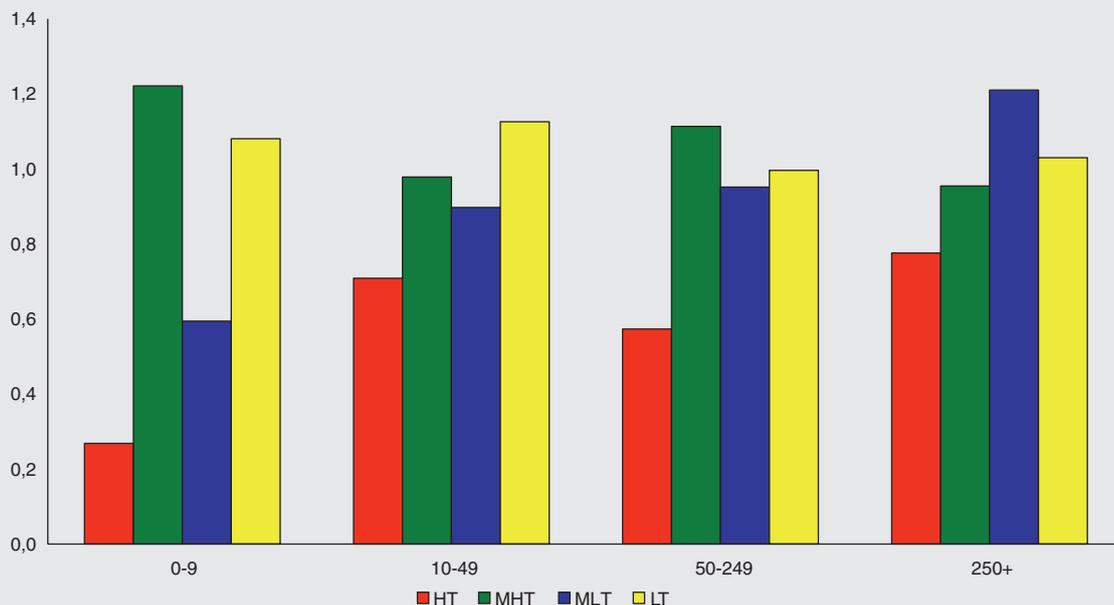
Passando all'analisi per classi dimensionali, il primo dato che emerge è che per gran parte dei settori lo status di "specializzato" varia con la dimensione. Solo quattro settori mostrano specializzazione internazionale in tutte le classi dimensionali: abbigliamento; pelli e cuoio, calzature ed articoli da viaggio; mobili; meccanica specializzata. Il settore tessile è molto vicino ad entrare in questa categoria, se non fosse per la perdita di specializzazione internazionale tra le grandi imprese.

Un'altra caratteristica è l'evoluzione della specializzazione tra classi dimensionali. Pochi sono i settori che mostrano un andamento monotono. Per le pelli e cuoio, calzature e articoli da viaggio ed il mobilio si nota una progressiva diminuzione della specializzazione internazionale al crescere della dimensione di impresa. Se non fosse per le micro-imprese, simile sarebbe l'andamento per il tessile. Per converso un aumento della specializzazione al crescere della dimensione media si nota per l'editoria,

la metallurgia e la meccanica specializzata. Un quadro simile, ma più sintetico si ottiene conducendo l'analisi per macrosettori individuati in base al contenuto tecnologico secondo la classificazione Eurostat/OCSE. Innanzitutto, dal Grafico 1 si può osservare come la despecializzazione dell'Italia nei settori ad elevato contenuto tecnologico (HT) e la specializzazione nel comparto a basso contenuto tecnologico (LT) è una caratteristica comune a tutte le classi dimensionali.

In secondo luogo, un altro fatto rilevante che emerge dal grafico è la specializzazione nelle produzioni ad intensità tecnologica medio-alta (MHT): sia le micro-imprese che quelle medio-grandi (50-249 addetti) sono specializzate in questo comparto e le altre due classi dimensionali sono poco sotto la soglia della specializzazione internazionale. Per le imprese medio-grandi questa specializzazione è dovuta principalmente ai comparti della meccanica specializzata e degli altri mezzi di trasporto. Per le

Grafico 1
ISP per
macrosettori e
classi
dimensionali:
Italia



Fonte: elaborazioni sui dati OECD/Eurostat

microimprese, questo interessante risultato è dovuto ai settori della chimica e delle fibre non naturali ed alla meccanica specializzata (Tavola 3). Infine, le imprese grandi (più di 250 addetti) si specializzano maggiormente nei settori a medio-bassa intensità tecnologica (MLT).

3. Un confronto internazionale

Come è noto l'Italia ha un modello di specializzazione internazionale anomalo rispetto ad altre nazioni di antica industrializzazione. Ha una specializzazione relativa in settori manifatturieri classificati come a bassa o medio bassa intensità tecnologica (rispettivamente, i macrosettori LT e MLT). Allo stesso tempo è fortemente despecializzata nei settori ad alta intensità tecnologica (HT). Nel Grafico 2 si può notare la caratteristica struttura a scala degli istogrammi con la specializzazione internazionale italiana che decresce al crescere del contenuto tecnologico del comparto manifatturiero.

Il confronto con Francia, Germania e Stati Uniti conferma la nostra peculiarità: diversamente dall'Italia questi paesi hanno una specializzazione internazionale nei comparti HT e/o ad intensità tecnologica medio-alta (MHT). Questa dissomiglianza è

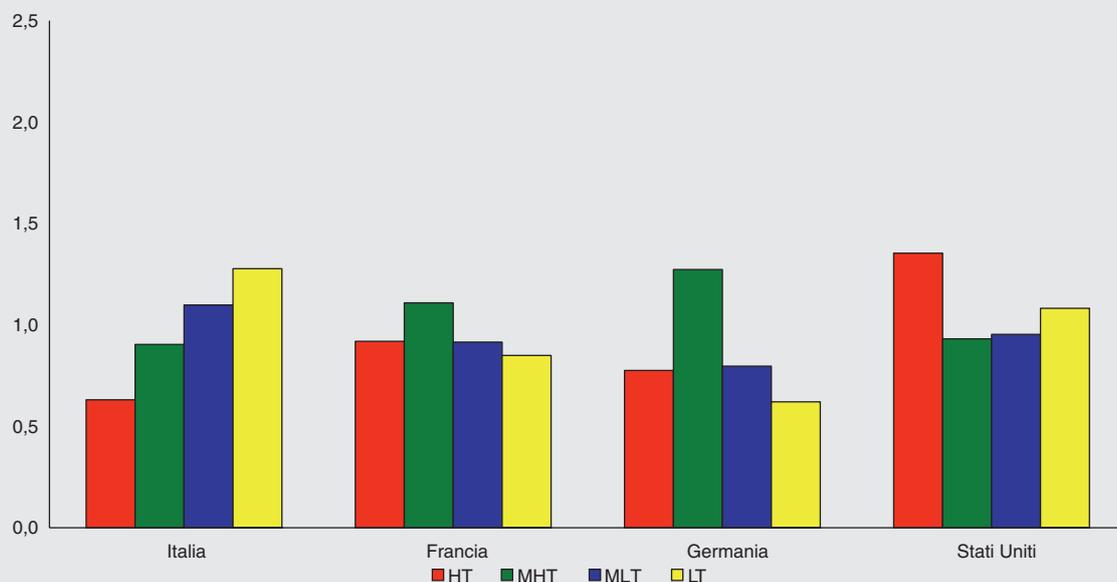
sintetizzata dal negativo coefficiente di correlazione di rango tra l'ISP dell'Italia con quello della Francia (-0,23), della Germania (-0,28) e degli Stati Uniti (-0,02).

Il modello di specializzazione internazionale italiano ha invece una certa somiglianza con quello di paesi come il Portogallo (coefficiente di correlazione pari 0,29), Romania (0,29) e Slovacchia (0,28). Sono correlazioni basse ma positive, a testimonianza di un certo grado di sovrapposizione dei modelli di specializzazione.

3.1 La specializzazione internazionale per classe dimensionale

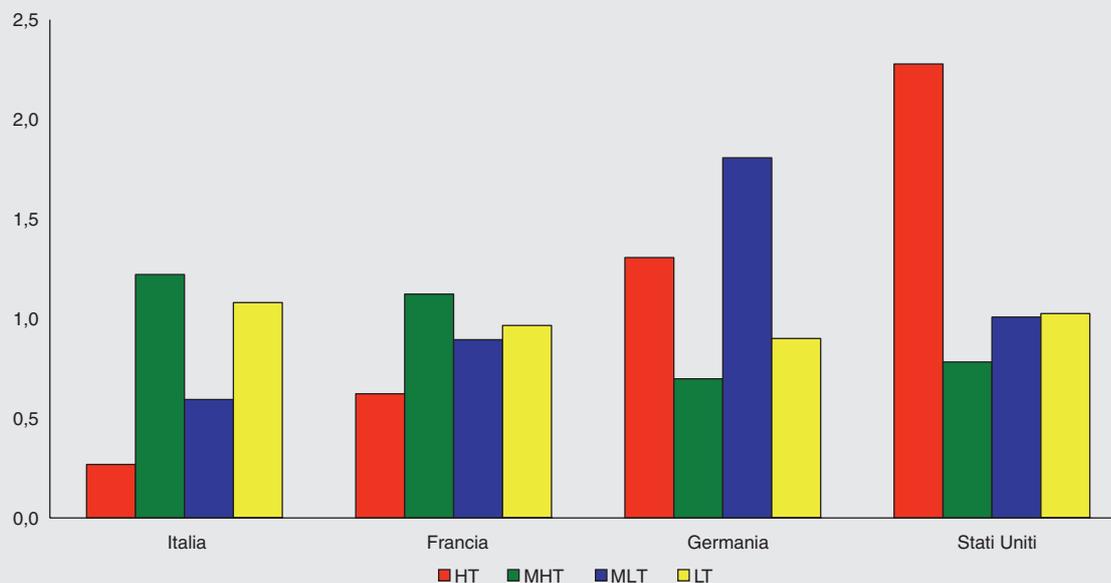
Proseguendo questo confronto internazionale per classi dimensionali, vari elementi emergono. Innanzitutto, per quanto riguarda le microimprese (Grafico 3), a fronte della estrema despecializzazione delle imprese italiane nel comparto HT (ISP inferiore a 0,3) si nota una specializzazione elevata delle imprese statunitensi (ISP superiore a 2) e discreta per quelle tedesche (ISP attorno a 1,3). Inoltre, le micro-imprese italiane sono le più specializzate sia nel comparto a bassa che in quello a medio-alta intensità tecnologica.

Grafico 2
ISP per
macrosettori: un
confronto
internazionale



Fonte: elaborazioni sui dati OECD/Eurostat

Grafico 3
ISP per
macrosettori: un
confronto
internazionale
per la classe 0-9



Fonte: elaborazioni sui dati OECD/Eurostat

Un confronto più completo sulla similarità dei modelli di specializzazione internazionale è fornito dai coefficienti di correlazione di rango calcolati per paese e classe dimensionale nei confronti delle corrispondenti classi dimensionali italiane. Per le micro-imprese il modello di specializzazione internazionale che più si avvicina a quello italiano è quello

del Portogallo (Tavola 4, coefficiente di correlazione di rango pari a 0,66)³. Per la classe dimensionale delle imprese tra 10 e 49 dipendenti (Grafico 4), la situazione è sostanzialmente simile a quella appena presentata se si eccettua che per Italia e Francia si ha una riduzione della polarizzazione tra settori fortemente specializzati e

³ Nella Tavola 4 è riportato un sottoinsieme dei paesi contenuti nella banca dati.

Tavola 4 – Somiglianza con l'Italia tra modelli di specializzazione per classe dimensionale ⁽¹⁾
Indice di correlazione di rango di Spearman

	[0-9]	[10-49]	[50-249]	250 o più
Francia	-0,21	-0,59	-0,47	0,24
Germania	-0,24	-0,16	-0,24	-0,24
Stati Uniti	-0,06	-0,3	-0,18	-0,17
Polonia	0,13	0,17	0,05	0,1
Portogallo	0,66	0,34	0,15	-0,34
Rep. Ceca	0,15	-0,28	-0,33	-0,39
Romania	0,33	0,1	0,39	0,34
Slovacchia	-0,03	-0,1	-0,03	0,13
Slovenia	-0,19	-0,45	-0,32	0,05
Ungheria	0,03	-0,25	-0,29	0,11

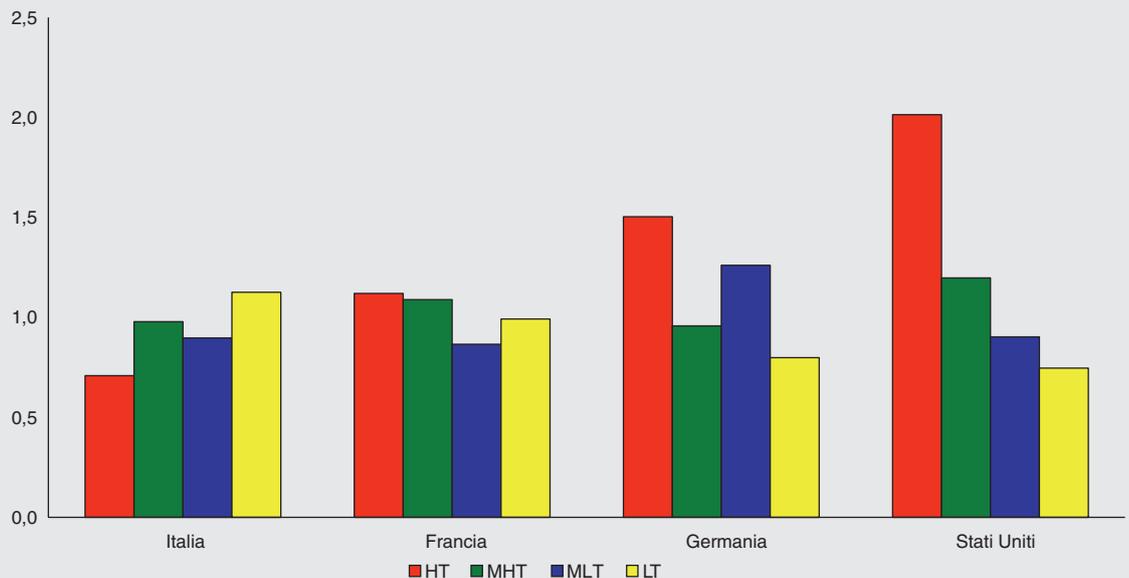
(1) In grassetto valori statisticamente significativi ($p < 0,1$).

Fonte: elaborazioni da Oecd-Eurostat, Tec database

despecializzati e che per la Germania il comparto HT diventa quello di specializzazione relativa maggiore. Si noti anche come le

imprese francesi di questa classe dimensionale acquistino una specializzazione relativa nei settori ad alta intensità tecnologica.

Grafico 4
ISP per macrosettori: un confronto internazionale per la classe 10-49



Fonte: elaborazioni sui dati OECD/Eurostat

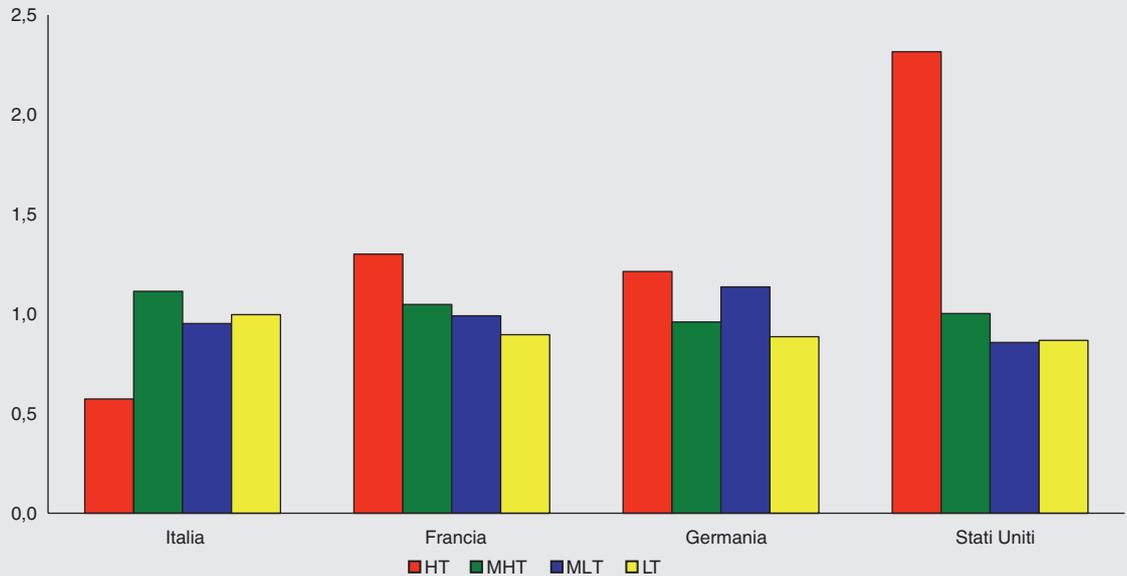
Anche per le imprese medio-piccole si può riassumere la somiglianza internazionale tra modelli di specializzazione con l'analisi della correlazione. Dalla Tavola 4 si nota una significativa dissomiglianza tra l'Italia, da un lato, e la Francia (-0,59) e la Slovenia (-0,45), dall'altro. Le uniche correlazioni con segno positivo (ancorché basse e non significative) sono quelle con la Polonia, il Portogallo e la Romania.

Le imprese italiane medio-grandi (tra 50 e 249 addetti, Grafico 5) mostrano una

specializzazione media nei comparti a tecnologia medio alta (MHT) e bassa tecnologia (LT). Anche per questa classe dimensionale le imprese italiane sono le uniche a non mostrare una specializzazione internazionale nel comparto HT.

Per le imprese medio-grandi il modello di specializzazione internazionale è correlato negativamente con quello delle corrispondenti imprese francesi (Tavola 4, -0,47) e, seppur debolmente, positivamente con quello delle imprese romene (0,39).

Grafico 5
ISP per
macrosettori: un
confronto
internazionale
per la classe
50-249

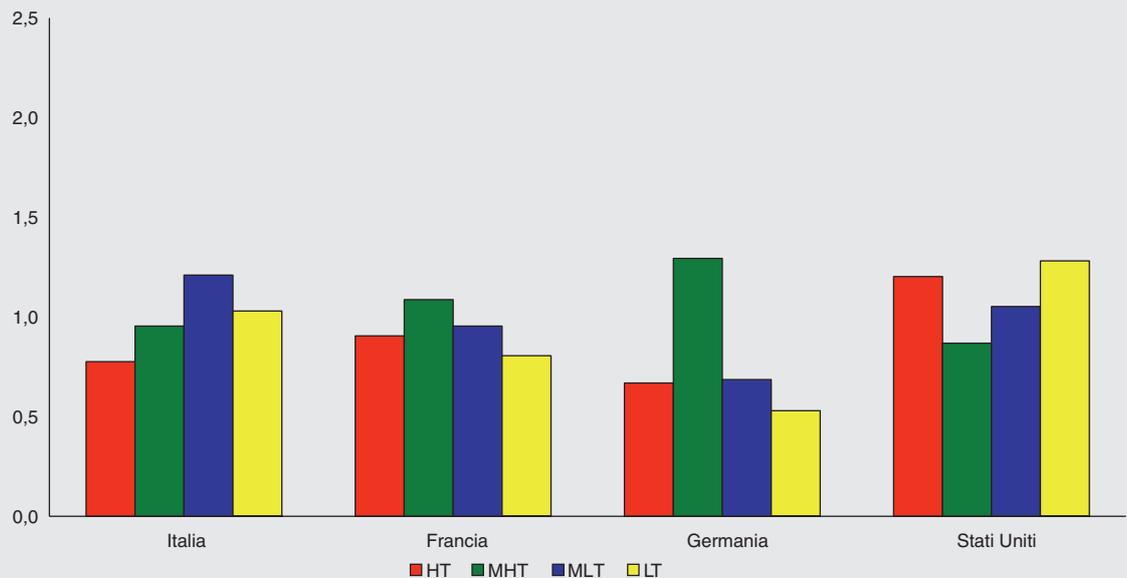


Fonte: elaborazioni sui dati OECD/Eurostat

Tra le imprese grandi (Grafico 6), l'Italia, rispetto alla classe dimensionale precedente, rafforza la specializzazione nelle produzioni ad intensità tecnologica medio bassa e mantiene al margine una specializzazione nel

comparto LT. Le grandi imprese statunitensi sono le uniche a mantenere una specializzazione internazionale nelle produzioni ad alta intensità tecnologica.

Grafico 6
ISP per
macrosettori: un
confronto
internazionale
per la classe
250 o più



Fonte: elaborazioni sui dati OECD/Eurostat

Dalla Tavola 4 emerge la correlazione negativa e significativa con la specializzazione delle imprese della Repubblica Ceca (-0,39). Sebbene più

contenuta, è da notare la correlazione positiva con la Francia (0,24) e quella con la Romania (0,34).

3.2 Similarità tra classi dimensionali

Commentando il Grafico 1, si è già visto come la specializzazione internazionale delle imprese italiane subisca modificazioni al variare della classe dimensionale. Calcolando la correlazione di rango tra la specializzazione internazionale relativa italiana complessiva e le specializzazioni relative delle varie classi dimensionali (Tavola 5) si ottengono coefficienti positivi e significativi in tutti i casi con punte di somiglianza per le microimprese e le imprese con più di 250 addetti

(rispettivamente, correlazione di 0,84 e di 0,86). Il confronto con gli altri paesi fa emergere alcune interessanti caratteristiche. In primo luogo, gli Stati Uniti e la Germania mostrano una maggiore eterogeneità nella specializzazione internazionale delle varie classi dimensionali. In secondo luogo, la specializzazione delle microimprese italiane è quella più simile alla specializzazione complessiva del paese (0,84 contro, per esempio, 0,17 e 0,30 per Germania e Stati Uniti, rispettivamente).

Tavola 5 – Somiglianza tra ISP totale e ISP delle classi dimensionali ⁽¹⁾
Indice di correlazione di rango di Spearman

	[0-9]	[10-49]	[50-249]	250 o più
Italia	0,84	0,59	0,76	0,86
Francia	0,5	0,79	0,64	0,94
Germania	0,17	0,41	0,27	0,96
Stati Uniti	0,3	0,06	0,34	0,9
Polonia	0,69	0,74	0,64	0,9
Portogallo	0,5	0,68	0,69	0,91
Rep. Ceca	0,32	0,48	0,6	0,94
Romania	0,58	0,68	0,71	0,98
Slovacchia	0,24	0,26	0,5	0,93
Slovenia	0,38	0,48	0,27	0,82
Ungheria	0,19	0,47	0,39	0,75

(1) In grassetto valori statisticamente significativi ($p < 0,1$).

Fonte: elaborazioni da *Oecd-Eurostat, Tec database*

4. Conclusioni

Le imprese sono tra loro diverse. Le decisioni di crescita dimensionale e di internazionalizzazione catalizzano tutta una serie di modificazioni nelle caratteristiche e nelle performance d'impresa. I dati resi disponibili dall'Istat permettono di fotografare con precisione questa realtà anche per l'Italia. Anche il modello di specializzazione internazionale di un paese varia con la dimensione di impresa. Solo per pochi paesi le variazioni sono però consistenti. Nel campione di paesi esaminato, questo capita solo per due paesi: Stati Uniti e Germania. Per l'Italia la despecializzazione nei settori ad alta intensità tecnologica e la specializzazione nei settori a bassa tecnologia è una caratteristica comune a tutte le classi dimensionali. L'analisi per classi dimensionali fa emergere un dato che rimane nascosto quando l'analisi è condotta per l'aggregato Italia: le micro-imprese e quelle medio-grandi

sono anche specializzate in produzioni ad intensità tecnologica medio-alta. In tutte le classi dimensionali la specializzazione internazionale italiana è dissimile da quella di paesi di antica industrializzazione e mostra alcune caratteristiche che la rendono più in linea con quella di alcuni paesi di recente industrializzazione.

Riferimenti bibliografici

- Bernard A.B., Jensen J.B., Redding S.J., Schott P.K. (2007), *Firms in International Trade*. Journal of Economic Perspectives. 21(3): 105-30.
- Mayer, T., Ottaviano, G. I. P. (2007), *The Happy Few: The Internationalisation of European Firms*, Brussels: Bruegel Blueprint 3.
- Redding S.J. (2010), *Theories of Heterogeneous Firms and Trade*, NBER WP No. 16562, December.